

PARROCCHIA DI SAN NICOLAÒ DELLA FLÙE

Milano, 4 aprile 2007

Gentili Consiglieri,
ricordiamo che **martedì 10 aprile 2007 alle ore 21**, in Sala Carnelli, si terrà la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

- 1) preghiera iniziale e formazione permanente (vedi punto 5.1.5 del Direttorio in allegato);
- 2) lettura e approvazione verbale 12 marzo 2007;
- 3) Il CPP al servizio della Parrocchia: dopo alcuni mesi dall'elezione i Consiglieri si interrogano sul loro ruolo, strettamente connesso con la finalità della Parrocchia. Riflettiamo personalmente e poi mettiamo in comune, partendo da alcune costituzioni del Sinodo Diocesano XLVII.
 - Essa "è la comunità dei fedeli che rende visibile la missione della Chiesa in un determinato territorio: essa è un'articolazione pastorale della Chiesa diocesana." (Cost.136)
 - La Parrocchia è luogo della pastorale ordinaria, della corresponsabilità pastorale, della dinamica missionaria. (cfr.136,3)
 - "La Parrocchia è luogo nel quale la fede può diventare accessibile a tutti entro le condizioni della vita quotidiana. I diversi aspetti dell'esistenza (quali la professione, il matrimonio, gli impegni personali sociali e politici) trovano nella vita della comunità parrocchiale il luogo in cui possono essere interpretati e vissuti alla luce del Vangelo." (Cost.137)
 - "Un'espressione della comunione pastorale, che diventa strumento di oggettività per tutta la Parrocchia è il progetto pastorale." (Cost.143,3)
 - Nella nostra specifica esperienza di Chiesa si parla di "progetto di UPF".
- 4) dal CUP - don Bernardo spiega le linee guida del percorso quadriennale di Iniziazione Cristiana, soprattutto:
 - obiettivo: incontro con Gesù;
 - alveo: la comunità;
 - nuovi itinerari: non più scolastici, ma esistenziali.
- 5) Verifica quaresima:
 - incontri del venerdì sera (Giovanni);
 - gruppi d'ascolto (Renata);
 - operazioni di carità con specifica attenzione ai bambini (Nicoletta).
- 6) Notizie:
 - - 8 maggio - Assemblea UPF;
 - - 7 giugno - Processione cittadina;
 - - 10 giugno - Festa del Corpus Domini;
 - - 9/10 giugno - Adorazione UPF c/o cappella Res.Anziani - Via Mecenate, 96
- 7) Prossimo incontro.

In attesa di ritrovarci, vi salutano cordialmente, augurandovi una Pasqua di esperienza personale di Gesù vivo,

Don Giovanni e la giunta del CPP

Alcune attenzioni da avere per un buon funzionamento del Consiglio

Perché il Consiglio Pastorale possa lavorare con efficacia, vanno tenuti presenti alcuni aspetti, spesso trascurati:

- * *la coscienza ecclesiale* – è sufficiente citare il § 3 della cost. 147: “*un buon funzionamento del Consiglio pastorale non può dipendere dai meccanismi istituzionali, ma esige una coscienza ecclesiale da parte dei suoi membri, uno stile di comunicazione fraterna e la comune convergenza sul progresso pastorale. Una buona presidenza richiede al parroco qualità come la disponibilità all’ascolto, la finezza nel discernimento, la pazienza nella relazione. La cura per il bene comune della Chiesa domanda a tutti l’attitudine al dialogo, l’argomentazione delle proposte, la familiarità con il Vangelo e con la dottrina e la disciplina ecclesiastica in genere*”;
- * *la preparazione* delle sessioni: discussioni improvvisate su argomenti non precedentemente studiati e approfonditi portano solo a perdite di tempo, a risultati deludenti e, alla lunga, ingenerano nei consiglieri un senso di inutilità;
- * *la moderazione* delle sessioni: il Consiglio pastorale, pur con la sua specificità, è un’assemblea di persone come le altre. Risente, quindi, della normale dinamica del confronto tra persone e della fatica della formulazione di decisioni. Una buona e, quando serve, energica conduzione, garantita da moderatori capaci e preparati, permette di stare all’ordine del giorno, di evitare prevaricazioni, di sintetizzare quanto è emerso nella discussione, di proporre con chiarezza gli argomenti da decidere. La conduzione del Consiglio non è compito del Parroco, che deve riservare i propri interventi ai momenti previsti e, soprattutto, a conclusione della sessione, evitando che il Consiglio diventi quasi esclusivamente un ambito di comunicazioni e avvisi;
- * *la continuità* del lavoro: discutere ogni volta un argomento diverso senza ricondurlo al progetto parrocchiale e senza tener presente le decisioni già prese, porta a una grande discontinuità e a una sterilità nel lavoro. Anche la verifica dell’attuazione di quanto era stato deciso, senza dilungarsi in discussioni o “processi” inutili, è fondamentale affinché il Consiglio pastorale possa condurre la continuità parrocchiale in un cammino realistico e progressivo;
- * *il rapporto con la comunità*: se la comunità non si sente effettivamente rappresentata dal Consiglio e se questi, a sua volta, si sente staccato da essa, è impossibile realizzare il compito specifico del Consiglio di essere soggetto unitario di decisioni pastorali per una determinata comunità. Oltre alle occasioni formali di rapporto con la comunità è necessario che ciascun consigliere curi il rapporto con le realtà e le persone di cui, pur senza vincolo di mandato, è espressione.